

L'intervista

«Da donna boccio le quote rosa Non premiano le più brave»

La presidente dei giovani di Confindustria: «Rappresentano un meccanismo che annulla il merito. Si compete coi maschi sulla capacità, non sulle regole»

Pubblichiamo l'intervista del direttore Maurizio Belpietro a Federica Guidi, presidente dei Giovani di Confindustria, andata in onda ieri a "Mattino Cinque"

*** MAURIZIO BELPIETRO

Che ne pensa di questo provvedimento? Lei è una donna impegnata in una azienda importante come Ducati Energia e conosce bene la situazione delle società e il ruolo delle donne nelle imprese. Secondo lei?

«Io sono scettica. Lo sono da tempi non sospetti e sono costituzionalmente contraria alle quote rosa. Non mi piace un principio come questo che scalza completamente qualsiasi ragionamento su merito, professionalità, capacità e qualità personali. Non mi piace questo meccanismo da un punto di vista culturale». **Anche un esponente di governo come Giovanardi ha qualche dubbio, e dice che il provvedimento viola una serie di articoli costituzionali, il 3 e il 41, che riguardano anche la libertà di impresa.**

«Sì, c'è anche questo, perché parliamo anche di società quotate che devono poter scegliere liberamente chi mettere nei consigli di amministrazione, io credo basandosi su merito, capacità e professionalità. Poi, lo dico da donna, non credo che la presenza di donne nei Cda risolve il vero tema a cui si deve prestare attenzione: le possibilità di ingresso nel mondo del lavoro alla pari di un collega maschio di una donna, che io invece credo, da donna, si leghino di più al tema delle politiche conciliative».

Non sarebbe meglio stabilire un principio secondo il quale si entra nei Cda perché si ha dei meriti e non perché si è di genere maschile o femminile?

«Esatto. Io da tempo dico che non mi sono mai sentita un animale in via di estin-

zione che deve essere protetto. Come non credo che un collega giovane sia migliore di uno anziano solo per questioni anagrafiche. Credo che se in Italia si vuole iniziare a parlare seriamente e concretamente di merito bisogna uscire dallo schema mentale delle quote di ogni genere, azzurre, gialle o rosa che siano. Il merito significa una persona che può validamente, nel mercato del lavoro, mettere in campo la propria professionalità e le proprie competenze. Se parliamo delle donne, tutto questo a volte è inficiato dal problema della conciliazione tra tempo di lavoro e tempo familiare. Risolto questo, una donna deve essere messa nella posizione di competere con un collega maschio in base alle proprie qualità, non certo per il fatto di essere una donna».

In Italia lei rappresenta i giovani industriali, ma c'è anche il presidente della Confindustria che è donna, il segretario di un importante sindacato come la Cgil, Susanna Camusso, che è donna. Ma esiste ancora la discriminazione secondo lei?

«Credo che siano stati fatti dei grossi passi in avanti. Il tempo corre veloce, e fortunatamente anche solo rispetto a 10-15 anni fa credo che le cose si stiano muovendo rapidamente. Certo, ci sono donne, alle quali in qualche modo anche io

mi ascivo, che sono privilegiate. O meglio, hanno fatto delle scelte nella vita o possono avere una condizione economica che consenta loro di avere una posizione nel lavoro senza rinunciare più di tanto a quelle che sono le normali incombenze familiari che una donna può avere, legate ai figli e agli anziani. Questa credo che sia la vera differenza che abbiamo in Italia: ci sono molte donne che fanno carriera perché sono brave. Alcune di queste lo possono fare un po' meno perché non hanno la possibilità, economicamente parlando, di sostenere tutto il resto della propria vita. È fisiologico, per una donna esiste, ed è culturalmente importante che rimanga così: una donna che ha un bambino a casa con la febbre è strutturalmente incapace di non essere preoccupata».



Federica Guidi, presidente dei Giovani di Confindustria. Oly

